

# Il cinema a domicilio che cura le ferite

Prima i film in corsia per i bimbi, ora le proiezioni per minori non accompagnati

Corriere di Bologna 1 mar. 2019

altre +1 di Daniela Corneo

Dove non è arrivata la vita, a tratti aspra e dolorosa, adesso arriva il «Cimena». Che è un cinema che ribalta la prospettiva, oltre che le lettere, perché le ferite le va a curare direttamente «a domicilio», nei luoghi dove un film sul grande schermo è considerato un miraggio, un privilegio appartenente a un mondo altro, quello dove fila tutto liscio. E allora Elena Xerri, aiuto regista originaria del Veneto ma adottata

vati più di 6.000. «E vorrei andare avanti, perché più risorse arriveranno, più faremo felici bambini e ragazzi che hanno diritto di vedere un film sul grande schermo». Un diritto che lei sente, per sé, come un dovere morale. Quando Elena ha proposto il suo «Cimena» alla comunità d'accoglienza per minori non accompagnati del Ceis al Villaggio del Fanciullo, non pensava che accadesse quello che è accaduto. È bastata una proiezione, due settimane fa, per raddoppiare il numero dei giovani spettatori la settimana scorsa. «Vi piacerebbe vedere tutti insieme un film? Abbiamo chiesto ai minori al Villaggio del Fanciullo — racconta la fondatrice del «Cimena» —. Abbiamo visto i loro volti, fino a poco prima interrogativi, schivi e inaspriti dalle mille vicissitudini della vita, aprirsi in un sorriso e in un sì unanime». E quindi è partita anche questa avventura. Tutta dedicata alla cura di altre ferite, più dell'anima che del corpo. Sembra che funzioni.



**Prima visione Il progetto del «Cimena» di Elena Xerri, dopo l'ospedale Bellaria, è arrivato nelle ultime settimane alla comunità per minori non accompagnati del Ceis al Villaggio del fanciullo**

da Bologna, 41 anni e due figli, una passione smodata per il cinema, ha deciso di farsi oasi. Un'oasi che sta avanzando po-



**In corsia La proiezione per la Pediatria del Bellaria**

«Insieme all'educatrice del centro, Irene Olavide, abnema». biamo scelto i film, Jimmy Grimble, che è una storia di riscatto attraverso lo sport, e Il ragazzo invisibile di Gabriele Salvatores. Alla prima proiezione sono venuti dodici ragazzi, mentre alla seconda ne sono venuti almeno dieci in più: hanno riso, si sono divertiti e hanno mangiato molti pop-corn». Segno che la proiezione è arrivata là dove doveva arrivare. «A fine proiezione — racconta Elena — intanto non abbiamo chiesto nulla ai ragazzi, perché hanno bisogno di tempo per fidarsi. Ma sappiamo dalla loro educatrice che,

co alla volta, portando acqua là dove c'è (o c'era) il deserto.

La prima porta a cui Elena ha bussato, prima di Natale, con il progetto che ribalta le parole del cinema come solo i bimbi piccoli sanno fare, è stata quella dei reparti di Pediatria degli ospedali bolognesi: ad aprirle, per primo, il Bellaria, dove l'11 dicembre scorso, con i suoi soli mezzi, la collaborazione del cinema Orione e dell'associazione OTTOMani, e un entusiasmo che le ha fatto sfornare chili di pop-corn, Elena ha proiettato il primo film del «Cimena» per i bimbi ricoverati, i loro genitori, medici e infermieri. «Non dimenticherò mai — racconta lei — lo sguardo dei bimbi. È stata un'emozione vedere la loro curiosità nello scoprire il nostro grande schermo dietro le tende. Ma la cosa più intensa è stata la condivisione di quell'emozione in corsia, un momento rarissimo nella vita di un ospedale in cui sono stati tutti insieme nello stesso posto per un motivo

durante la settimana, parlano del nostro ci- Che li fa sentire importanti. «Uno dei ragazzi ha detto scherzando all'educatrice che i ricchi hanno il cinema in casa, mentre da loro il cinema va direttamente». Quello che voleva Elena, quando ha immaginato come avvicinare al magico mondo del grande schermo chi non ha i mezzi o le possibilità per andarci da solo.

«Adesso — racconta Xerri — vorremmo anche coinvolgere qualche personaggio del cinema e avvicinarlo a queste realtà». Il primo invito che è partito dal «Cimena» è stato quello per Gabriele Salvatores e non è escluso che il regista decida di presentarsi a una proiezione per raccontare cosa succede dietro la macchina da presa. Altro che cinema a domicilio, questo sarebbe un goal da campionato mondiale. E, vista la tenacia di Elena, a questo punto nulla è escluso. «Io vado avanti — dice lei — perché vedere gli occhi di bambini e ra-



**Invito A ogni proiezione vengono distribuiti pop-corn**

bello». Dopo il Bellaria, toccherà all'ospedale Maggiore. E hanno già richiesto il «Cimena» anche l'istituto ortopedico Rizzoli e la Pediatria dell'ospedale di Ravenna.

Nel frattempo Elena continua con la campagna di crowdfunding aperta a dicembre: l'obiettivo era di 5.000 euro, ma il suo progetto piace così tanto che di euro ne sono arri-

gazzi rivolti al mio grande schermo vale tutto».